

FRANCIA-USA Parigi ribadisce il no a un «direttorio economico» americano

«Siamo buoni alleati, ma sui nostri rapporti con l'Est decidiamo noi»

Atteggiamento fermo di Mitterrand nel suo incontro con George Shultz - «Siamo gelosi della nostra indipendenza» - I dubbi sull'opzione zero - Quasi una gaffe del segretario di Stato - La politica creditizia verso l'URSS

Dal nostro corrispondente
PARIGI — La Francia è un buon e solido alleato degli Stati Uniti ma non vuole un direttorio economico americano in Europa. Questo, in sostanza, il discorso che Mitterrand ha tenuto al segretario di Stato americano George Shultz, protagonista di una intensissima, quanto difficile giornata di colloqui col dirigente francese. Tre ore all'Eliseo, di cui quasi due a quattro occhi con Mitterrand, e un intero pomeriggio con i ministri degli Esteri Chysson, della Di-

fesa Herou e dell'Economia Delors. Il portavoce dell'Eliseo Vauzelle ha riassunto il tenore dei colloqui in una conferenza stampa dalla quale è risultato che l'intero arco delle questioni internazionali è stato affrontato, ma che l'attenzione delle due parti si è principalmente appuntata sulle rispettive posizioni nei settori economico e militare.

Sul terreno militare la Francia ha riaffermato la sua volontà di restaurare l'equilibrio in Europa e, contestando l'attuale squilibrio, ha ribadito il suo appoggio allo spiegamento in Europa occidentale dei missili Pershing e Cruise qualora i negoziati di Ginevra non abbiano successo. Una posizione nota, di cui Shultz ha preso atto «con soddisfazione», aggiungendo in un breve incontro con i giornalisti tenuto all'ambasciata americana nel tardo pomeriggio, alcune osservazioni sulla «opzione zero» che indirettamente sembrano voler rispondere ai dubbi che essa comincia a sollevare anche in Francia di fronte alle eventuali controproposte sovietiche.

Shultz, che evidentemente non conosceva ancora l'opinione di Reagan che ha definito «positive» anche se non ancora «adeguate» le nuove proposte sovietiche di ridurre del 50 per cento i missili a medio raggio installati in URSS, ha insistito da una parte nel negarne la fondatezza e dall'altra nel ritenere che esse comunque lascerebbero all'URSS il monopolio dei missili a media portata in Europa. Sta di fatto che se i francesi si sono mantenuti molto riservati in proposito, la questione potrebbe riprirsi dinanzi a quello che il presidente Reagan ha definito ieri «un segno positivo da parte dei sovietici». Chysson si è limitato a dire che le dichiarazioni di Mitterrand a «Le point» (il presidente si era pronunciato in un'intervista per una «soluzione intermedia») sono state «mal interpretate», che la Francia continua ad appoggiare la posizione americana ammettendo pur tuttavia che l'opzione zero è «difficile da definire».

Tuttavia, rifiutando di stabilire un legame tra sicurezza, economica e commercio Est-Ovest, Mitterrand ha fatto ieri pesare «la completa indipendenza della Francia». Definito un «malinteso» quel che gli americani hanno tentato di contrabbandare come un accordo globale sul commercio Est-Ovest in cambio della revoca dell'embargo per la costruzione del gasdotto euroiberico, Parigi sembra avere voluto voltare pagina nel difficile e conflittuale rapporto con Reagan. Ma il presidente francese è stato «più che franco» nel ribadire quanto sia «geloso» quando si tratta della sovranità della Francia. La Francia — ha detto Mitterrand a Shultz — non ammette che una potenza, anche se amica, pretenda di controllare la sua politica economica e commerciale. Se è disposta a discutere di tutto ciò che può preoccupare legittimamente i nostri alleati, vale a dire i prodotti che hanno veramente un'importanza strategica, questo può essere fatto nelle varie sedi internazionali dove si discute di questioni economiche: GATT, OCSE, COCOM. La Francia comunque «non vede assolutamente la necessità di un accordo globale concernente gli scambi economici o la creazione di un qualsiasi nuovo dispositivo».

Shultz, nel suo breve incontro con la stampa, ha in parte dovuto ammettere che su questo terreno permane tra Parigi e Washington una certa distanza. Ha insistito sulla funzione degli organismi economici internazionali, dei futuri incontri internazionali in cui queste questioni verranno affrontate, ma ha parlato di «ambiguità» su alcuni problemi e particolarmente sulla politica creditizia nei confronti dell'URSS, uno dei punti di maggior disaccordo fra le due capitali.

Franco Fabiani

BELGIO

Base segreta per i Cruise Per il PS è un «tradimento»

Il presidente dei socialisti fiamminghi denuncia la doppiezza del governo che si era impegnato a mantenere una riserva sulla decisione di installare gli euromissili

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Il presidente del Partito socialista fiammingo Karel Van Miert accusa di doppiezza il governo belga (coalizione democristiani-liberali) perché in segreto e tradendo le promesse fatte starebbe già preparando la installazione dei 48 missili Cruise assegnati dalla NATO al Belgio. La zona scelta sarebbe quella di Florennes in provincia di Namur sui primi contraforti delle Ardenne e i lavori preparatori per la base dovrebbero cominciare, secondo il dirigente socialista, ad aprile o al massimo a maggio.

La denuncia di Van Miert è circostanziata e si basa tra l'altro su dichiarazioni fatte da membri dello stesso governo. Così il ministro della Difesa avrebbe confessato che «una parte delle infrastrutture necessarie è già stata pagata», mentre il ministro degli Esteri Tindemans avrebbe assicurato la NATO e il segretario di Stato americano Shultz, all'ultima riunione del Consiglio atlantico, che il Belgio sarà pronto ad accogliere gli euromissili alla fine dell'83 senza alcun ritardo

sul programmi stabiliti. A Florennes c'è attualmente una base aerea militare e le voci che essa sarebbe diventato il sito prescelto per la installazione dei Cruise sono state avvalorate dalle espropriazioni in corso o già fatte di terreni circostanti per l'allargamento della base. Gli espropri hanno provocato proteste dei coltivatori interessati e già alcune manifestazioni delle popolazioni e dei movimenti pacifisti contro la installazione dei missili. Com'è noto, il governo belga (allora composto da democristiani e socialisti) aveva espresso una riserva alla decisione della NATO ed aveva sospeso la propria accettazione di missili in attesa di positivi risultati dalla conferenza di Ginevra. Tale riserva era stata ribadita anche dal nuovo governo di centro-destra che, già confrontato ad una situazione economica e sociale estremamente difficile, non voleva evidentemente suscitare ancora più larga opposizione con una modifica di posizione sugli euromissili.

Arturo Baroli

ONU

Due voti per il congelamento delle armi H

NEW YORK — L'assemblea generale dell'ONU ha votato le risoluzioni che chiedono alle grandi potenze di congelare la produzione e l'installazione delle armi nucleari. Gli Stati Uniti e i paesi alleati dell'Europa occidentale hanno votato contro sostenendo che il congelamento (il «freeze» che negli USA ha il consenso di un movimento vasto e articolatissimo) darebbe un vantaggio all'URSS che ha aumentato i propri missili nucleari in Europa. La prima mozione, che faceva appello ai cinque grandi (USA, URSS, Cina, Gran Bretagna e Francia) ha ottenuto 122 voti favorevoli, 16 contrari e 6 astensioni. La seconda, che si rivolgeva solo alle due superpotenze, 119 contro 17 e 5 astensioni. Le nazioni che si sono opposte sono le seguenti: Australia, Belgio, Canada, Francia, Germania Occidentale, Israele, Italia, Giappone, Lussemburgo, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Gran Bretagna e USA. Il Giappone ha votato contro la prima mozione e si è astenuto sulla seconda.

Shultz, che evidentemente non conosceva ancora l'opinione di Reagan che ha definito «positive» anche se non ancora «adeguate» le nuove proposte sovietiche di ridurre del 50 per cento i missili a medio raggio installati in URSS, ha insistito da una parte nel negarne la fondatezza e dall'altra nel ritenere che esse comunque lascerebbero all'URSS il monopolio dei missili a media portata in Europa. Sta di fatto che se i francesi si sono mantenuti molto riservati in proposito, la questione potrebbe riprirsi dinanzi a quello che il presidente Reagan ha definito ieri «un segno positivo da parte dei sovietici». Chysson si è limitato a dire che le dichiarazioni di Mitterrand a «Le point» (il presidente si era pronunciato in un'intervista per una «soluzione intermedia») sono state «mal interpretate», che la Francia continua ad appoggiare la posizione americana ammettendo pur tuttavia che l'opzione zero è «difficile da definire».

Tuttavia, rifiutando di stabilire un legame tra sicurezza, economica e commercio Est-Ovest, Mitterrand ha fatto ieri pesare «la completa indipendenza della Francia». Definito un «malinteso» quel che gli americani hanno tentato di contrabbandare come un accordo globale sul commercio Est-Ovest in cambio della revoca dell'embargo per la costruzione del gasdotto euroiberico, Parigi sembra avere voluto voltare pagina nel difficile e conflittuale rapporto con Reagan. Ma il presidente francese è stato «più che franco» nel ribadire quanto sia «geloso» quando si tratta della sovranità della Francia. La Francia — ha detto Mitterrand a Shultz — non ammette che una potenza, anche se amica, pretenda di controllare la sua politica economica e commerciale. Se è disposta a discutere di tutto ciò che può preoccupare legittimamente i nostri alleati, vale a dire i prodotti che hanno veramente un'importanza strategica, questo può essere fatto nelle varie sedi internazionali dove si discute di questioni economiche: GATT, OCSE, COCOM. La Francia comunque «non vede assolutamente la necessità di un accordo globale concernente gli scambi economici o la creazione di un qualsiasi nuovo dispositivo».

GRAN BRETAGNA

«Picchetto della pace» davanti alla base che ospiterà i Cruise

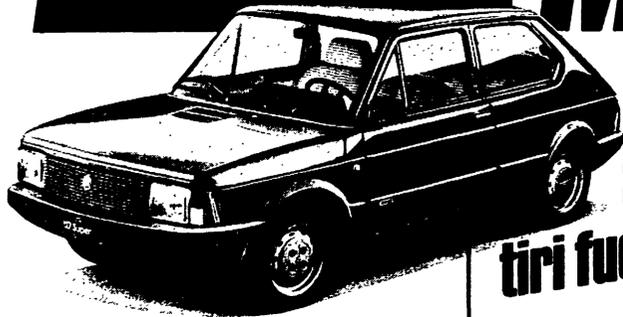
Dal nostro corrispondente
LONDRA — All'incrocio pacifico della base di Greenham Common da parte di migliaia di donne che hanno inscenato una originale e clamorosa protesta, il dibattito sui temi del pacifismo riprende con raddoppiato vigore. Le portavoce del movimento dicono: «Abbiamo acquisito piena coscienza delle nostre capacità». I leaders politici discutono con maggiore convinzione le posizioni che si aprono sul terreno della trattativa e della distensione. Il deputato laburista Michael Meacher ha stigmatizzato la proposta di costruire il Comando supremo USA in Europa, a High Wycombe: «Esponde la popolazione al rischio aggravato di un attacco nucleare preventivo in caso di guerra: uno scotto Est-Ovest sul quale noi non abbiamo alcuna facoltà di controllo». Meacher ha chiesto un dibattito straordinario ai Comuni. L'istanza è stata respinta. Da trenta anni tutte le più importanti decisioni nucleari, in Gran Bretagna, sono state prese al di fuori del Parlamento.

In questi giorni c'è un «picchetto della pace» anche davanti al comando RAF di Naphill, presso High Wycombe. E nei prossimi giorni ci sarà un'altra dimostrazione presso il vicino comando aereo USA di Dawn Hill, dove — si presume — verrà allestito il bunker di guerra, la sala di controllo computerizzata per guidare i missili Cruise. Il deputato socialdemocratico David Owen ha detto: «L'opinione pubblica deve far pressione perché sia il Parlamento a decidere sulla eventuale collocazione dei missili. Dobbiamo costringere il governo USA a mantenere la sua promessa di aprire il negoziato con l'URSS mentre tenta di dislocare i Cruise/Pershing». E il portavoce laburista di affari esteri Denis Healey, commentando il rifiuto di Reagan a discutere l'offerta sovietica di ritirare la metà degli SS-20 dall'Europa in cambio della non installazione dei missili americani, lo ha definito «deplorevole». La proposta sovietica — ha aggiunto — può contribuire a ridurre la tensione. Respingendola, gli USA si troveranno in grave difficoltà politica col loro alleati europei. «Aspettarsi che i sovietici facciano concessioni senza contropartita è presumere troppo. Non è corretto dire che, col ritiro dei Cruise e dei Pershing l'URSS avrebbe il monopolio dei missili intermedi. Reagan infatti non menziona, nel calcolo delle forze reciproche, i missili americani Poseidon, i Polaris britannici o quelli francesi che sono a bordo dei sommergibili nucleari». Infine il leader laburista Michael Foot, in un lungo articolo sul «Times», smentisce la pretesa della propaganda governativa secondo cui il possesso delle armi nucleari avrebbe garantito trentotto anni di «pace» all'Europa. Questo «ombrello nucleare» non ha impedito — nota Foot — nel resto del mondo, lo scoppio di ben centoquaranta guerre dal 1945 ad oggi. Con la loro corsa al riarmo, Reagan e la Thatcher stanno dando nuovo impulso alla proliferazione nucleare. Se il loro argomento fosse quello giusto («più armi, più pace»), essi impedirebbero agli altri Stati, piccoli e grandi, di altri continenti di imitare le grandi potenze nucleari con conseguenze disastrose per tutto il genere umano?

Antonio Bronda

PRENDI LA TUA 127 ENTRO IL 31 DICEMBRE 1982

1 MILIONE E MEZZO IN MENO



Se compri oggi una 127, tiri fuori 1 milione e mezzo in meno.

Poi, dopo averla goduta per 1 anno, se vuoi la cambi con una nuova Fiat e noi te la valuteremo ad una cifra uguale al tuo esborso di oggi.

Se stai pensando di acquistare un'automobile, questo è veramente il momento per deciderci e prendere una 127, perché porta con sé vantaggi a dir poco incredibili.

Innanzitutto, se in questi giorni acquisti, in contanti o a rate, una 127 benzina, tiri fuori un milione e mezzo in meno, perché tutta l'Organizzazione di Vendita Fiat ti fa credito, appunto, di un milione e mezzo per un anno, rispetto al suo prezzo su strada.

Un milione e mezzo da tenerti in banca a maturare interessi per te. E che pagherai solo allo scadere dell'83, senza neanche una lira di interesse.

Inoltre, se ti farà piacere comprare un'altra nuova Fiat (escluse solo le 126 e Panda), hai già fin d'ora la garanzia contrattuale di pagarla un milione e mezzo in meno sul prezzo di listino chiavi in mano in vigore al momento della consegna.

In pratica, quindi, quel milione e mezzo che non tiri fuori oggi rimarrà tuo per sempre. E non è tutto.

Perché, se nonostante tutti i vantaggi che ti ha offerto la tua 127 volessi proprio disfarti di lei entro l'83, hai fin d'ora la certezza che ti sarà valutata una

cifra uguale al tuo esborso di oggi, esclusi solo gli eventuali optional.

Adesso tutto è chiaro. Ma se ancora avessi dei dubbi, o se l'affare che ti proponiamo non dovesse rispondere a tutte le tue esigenze, vieni pure da noi e troveremo insieme il modo di soddisfarli.

Ma affrettati, perché il 31 dicembre si avvicina.



Presso tutta l'Organizzazione di Vendita Fiat. Anche con rateazioni Sava e locazioni Savaleasing.